Osservatorio Permanente Inter-istituzionale per la "Salute in Carcere" (DGR n. 14 del 07/01/2020)

Linee di Indirizzo "Gestione COVID-19 all'Interno degli Istituti Penitenziari del Veneto"

1. PREMESSA

Gli Istituti Penitenziari del Veneto sono 9 con 1 Istituto penale per Minori. Essi comprendono 7 Case Circondariale (dove vi sono ristretti soggetti in attesa di giudizio e dove il turnover è elevato, così come il numero di nuovi giunti che provengono dall'esterno) e da 2 Case di Reclusione (dove vi sono ristretti soggetti che scontano una pena definitiva e di regola il turnover è meno intenso).
Le presenze al 31.12.19 presso gli Istituti Penitenziari nella Regione Veneto sono rappresentati di seguito:

	Presenze al 31.12.2019	**Ingressi da altro Istituto 2019**	**Ingressi dalla libertà 2019**
CC di Belluno	89	105	25
CC Padova	216	25	200
CR Padova	609	328	7
CC Rovigo	271	248	56
CC Treviso	208	51	109
CC Venezia	262	70	175
CR Donne Venezia	82	36	44
CC Verona	523	157	336
CC Vicenza	412	241	132
Totale	**2672**	**1261**	**1084**

Normalmente i contesti penitenziari non possono definirsi delle comunità "chiuse" perché i ristretti sono in contatto quotidiano con il personale dell'amministrazione penitenziaria (come gli agenti di polizia penitenziaria), i visitatori (come i famigliari), i sanitari, i volontari, gli educatori e i docenti delle scuole interne, i magistrati, gli avvocati, ecc. Nello stesso tempo alcune tipologie di detenuti come ad. es. i semiliberi, coloro che hanno permessi, licenze o lavorano all'esterno "entrano e escono" quotidianamente dal carcere, così come sono numerosi i detenuti che giornalmente si recano all'esterno per andare in Tribunale o anche effettuare visite sanitarie all'esterno.

Allo stato attuale varie azioni normative e indicazioni hanno ridotto i contatti con l'esterno dei ristretti abolendo per il periodo dell'emergenza COVID-19 le visite dei parenti, i permessi, e riducendo i trasferimenti in Tribunale e le visite specialistiche esterne (riservate ora solo ai casi più urgenti), ecc.
Dall'inizio dell'emergenza COVID-19 teoricamente sono anche stati aboliti, o quantomeno ridotti, i trasferimenti dei detenuti presso gli Istituti Penitenziari del Veneto (anche se durante l'emergenza sono stati trasferiti in emergenza decine di detenuti nel Veneto provenienti da altre Regioni).

Ad ogni modo i detenuti non possono definirsi come "isolati" e il carcere non può essere definito come un luogo "sigillato" o "sigillabile" in quanto i contatti dei detenuti con i soggetti che provengono dall'esterno come gli agenti di polizia penitenziaria, i sanitari, gli avvocati, i magistrati, ecc. non possono essere del tutto aboliti ma soltanto ridotti. Così come non può essere abolito l'arrivo quotidiano nei contesti penitenziari dei nuovi giunti (cioè i soggetti che sono tratti in arresto e quindi condotti in carcere).

Va rappresentato, inoltre, come gli Istituti Penitenziari, e quelli presenti nella Regione Veneto non fanno eccezione, presentano condizioni strutturali e di igiene di edilizia mediocri e sono spesso in sovraffollamento. A ciò si aggiunge che le aree sanitarie si trovano a lavorare in luoghi spesso limitati e che non soddisfano a pieno gli standard sanitari di base.

Il numero complessivo dei soggetti che gravitano quotidianamente attorno al contesto carcere nel contesto regionale è difficile da definire con esattezza ma può essere solo stimato.

Principali Tipologie e numero stimato di soggetti all'interno degli Istituti Penitenziari di Padova (sono esclusi volontari, visitatori, ecc. che in questo momento non accedono all'interno)	
Detenuti	2.500 circa
Nuovi giunti, permissanti, semiliberi, ecc.	2.500 circa anno
Personale dell'Amministrazione Penitenziaria (compresi gli Agenti di Polizia Penitenziaria	1500 circa
Operatori sanitari	200 circa
Avvocati e Magistrati	150 settimana circa
Fornitori	300 settimana circa

La gestione dell'emergenza del COVID-19 all'interno del carcere prevede uno sforzo corale di tutti i soggetti coinvolti (operatori penitenziari, sanitari, volontari, magistrati, avvocati, detenuti, ecc.) e ogni Ente deve svolgere le proprie azione con senso di responsabilità, in ragione delle proprie competenze e in maniera sinergica.

2. SCOPO

Lo scopo del presente documento è fornire da parte dell'Osservatorio Salute in carcere delle linee di indirizzo condivise per gli Enti preposti nella gestione del COVID-19 all'interno degli Istituti Penitenziari in applicazione all'art. 15 della DGR n. 554 del 30/04/18 "Protocollo d'Intesa fra Regione Veneto e Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, relativa alle forme di collaborazione fra Servizio Sanitario Regionale (SSR) e Amministrazione Penitenziaria.

3. LINEE DI INDIRIZZO

Allo stato attuale gli obiettivi principali all'interno degli Istituti Penitenziari seguendo le indicazioni del Ministero della Salute e Regionali e il documento dell'OMS sulla gestione del COVID nelle carceri sono quelli di:

1. Utilizzare per tutte le persone che a vario titolo effettuano accesso all'interno del carcere, gli appropriati dispositivi di protezione individuale (es. mascherine) e le misure comportamentali precauzionali (es. distanza di sicurezza), come appropriati e limitare l'accesso di visitatori e/o volontari, almeno fino al perdurare delle misure di restrizioni riservate alla popolazione generale;
2. Responsabilizzare le persone che a vario titolo entrano in carcere di farlo soltanto se in buona salute (in assenza di febbre > 37.5°C e/o presenza di sintomi respiratori);
3. Effettuare, laddove possibile, l'adozione di attività di pre-triage per tutti i soggetti che a vario titolo accedono in carcere, anche utilizzando, se appropriato, eventuali tensostrutture, a cura dell'Amministrazione Penitenziaria e/o di Enti ausiliari e/o volontari (es. Croce Rossa Italiana);
4. Assicurare che gli operatori penitenziari e/o tutte le altre persone che a vario titolo si recano in carcere per motivi di lavoro, seguano le indicazioni fornite dal proprio medico competente e ricevano dal datore di lavoro i dispositivi di protezione individuali (dpi);
5. Attuare per i nuovi giunti e i cosiddetti permessanti, ecc., a cura delle UU.OO. Sanità Penitenziaria, adeguato triage e valutazione clinica in locali ritenuti idonei dall'autorità sanitaria e l'adozione in questa categoria di soggetti, anche se asintomatici, della misura della quarantena precauzionale di 14 giorni, insieme all'applicazione delle altre misure sanitarie ritenute necessarie e indicate dalle procedure sanitarie in atto;
6. Garantire che gli operatori sanitari possano gestire all'interno degli Istituti Penitenziari, negli spazi individuati di concerto con l'Amministrazione Penitenziaria, i casi di detenuti positivi o sospetti positivi secondo quelle che sono le indicazioni del Ministero della Salute e della Regione;
7. Assicurare che le azioni per la gestione del COVID-19 all'interno del carcere siano sempre sinergiche e concordate fra Amministrazione Penitenziaria e Aziende ULSS, favorendo in ogni

contesto, ove ritenuto opportuno, la stesura di eventuali ulteriori indicazioni operative;

8. Assicurare che le UU.OO. Sanità Penitenziaria effettuino nei confronti dei detenuti all'interno del carcere ogni misura di prevenzione e diagnosi (es. tamponi) seguendo quelle che sono le indicazioni del Ministero della Salute e della Regione;
9. Garantire che l'Amministrazione Penitenziaria aggiorni e fornisca la disponibilità di posti idonei di isolamento, secondo la disponibilità di spazi idonei nei singoli Istituti, in base all'andamento epidemiologico del contagio e fornisca alla popolazione detenuta tutti gli strumenti necessari per le azioni di prevenzione;
10. Assicurare che le azioni sanitarie per la gestione del COVID-19 rivolte alla popolazione detenuta siano gestite dalle UU.OO. Sanità Penitenziaria con il supporto delle Direzioni di Distretto e dai Dipartimenti di Prevenzione, ognuno per le proprie competenze.
11. Garantire adeguata informazione sulle forme di prevenzione e di gestione del COVID-19 da parte delle Aziende ULSS e dell'Amministrazione Penitenziaria (con ad es. l'utilizzo di brochure) rivolte sia alla popolazione detenuta, sia al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, e sia a tutti i soggetti che a vario titolo entrano in carcere, ecc.;
12. Ridurre i trasferimenti dei detenuti fra uno Istituto Penitenziario e un altro, fatte salve le esigenze di sicurezza, giustizia e motivi di salute. Pertanto, qualora dovessero presentarsi le improcrastinabili esigenze di provvedere comunque al trasferimento dei detenuti in ragione delle eccezionali esigenze di ordine e sicurezza interna, di giustizia e di salute, sarà necessario che il detenuto sia provvisto di nulla osta sanitario alla traduzione che certifichi il buono stato di salute e l'assenza di sintomi sentinella del Covid-19;
13. Predisporre in ogni istituto elenchi aggiornati di tutti i soggetti, definitivi o sottoposti a misura cautelare, a rischio COVID-19, per età e/o patologie, secondo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità e trasmetterli ai magistrati competenti per l'adozione di eventuali provvedimenti del caso
14. Favorire e promuovere in tempi brevi le istanze di misure alternative o di sostituzione delle misure cautelari. L'Amministrazione Penitenziaria si attiverà con le Autorità Giudiziarie competenti per rappresentare eventuali situazioni di incompatibilità con la detenzione in carcere, affinché possano essere effettuate le valutazioni di competenza anche rispetto alla possibilità dell'eventuale differimento pena ai sensi dell'art.147 c. 1 n. 2 c.p.

4. MODIFICHE DELLA LINEE DI INDIRIZZO

Le seguenti linee di indirizzo potranno essere modificate in base alle necessità e/o al variare delle delle indicazioni del Ministero della Salute e Regionali.

- **In allegato:**
- Indicazioni operative per gli Istituti Penitenziari (SARS-CoV-2);
- Procedura Regionale Nuovo Coronavirus (SARS-CoV-2) Rev. 03 del 13.03.2020.

Indicazioni per il Personale Sanitario e Penitenziario per la Gestione SARS-CoV-2

1. INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Le seguenti indicazioni sono fornite dall'Osservatorio Regionale Permanente per la Salute in Carcere in base alle procedure sanitarie regionali in atto e ai contesti penitenziari.

La popolazione detenuta deve essere protetta riducendo, fino al perdurare dell'emergenza, i contatti con l'esterno. Per questa ragione tutti i soggetti che, entrano a qualsiasi titolo, in carcere (operatori penitenziari, sanitari, magistrati, avvocati, ecc.) devono utilizzare le mascherine chirurgiche.

In tutti gli istituti del Veneto e negli ambulatori medici, nelle zone di triage e dei colloqui, nelle sezioni detentive e negli uffici del personale penitenziario dovranno essere affisse delle locandine informative contenenti le principali regole di prevenzione da adottare.

In ogni Istituto dovrà essere prevista una attività di informazione e sensibilizzazione da parte del personale sanitario e penitenziario nei confronti della popolazione detenuta, anche attraverso brochure informative (in diverse lingue), per favorire l'esatta conoscenza del fenomeno, delle misure adottate per prevenire il contagio in carcere, anche attraverso comportamenti adeguati ed un atteggiamento responsabile. Tali iniziative saranno utili anche a prevenire e contenere paure incontrollate e allarmismi.

In ogni istituto l'Amministrazione Penitenziaria dovrà prevedere un'adeguata dotazione di materiale per la pulizia delle superfici (es. candeggina o prodotti clorati) e per l'igiene individuale (saponi e materiale disinfettante con eventuali dispenser).

2. DETENUTI GIA' PRESENTI IN ISTITUTO

Nel caso di detenuti presenti in istituto che presentino febbre e/o sintomi respiratori, l'area sanitaria prenderà in carico i pazienti, coerentemente con le procedure sanitarie regionali in atto in materia di COVID-19. In tale caso il personale dell'area sanitaria porrà in isolamento il detenuto presso idonei spazi messi a disposizione dell'Amministrazione Penitenziaria e farà indossare al paziente la mascherina chirurgica.

In caso di comparsa di febbre, laddove possibile, sarà programmato dall'Azienda ULSS l'effettuazione di un tampone per COVID-19 seguendo le procedure sanitarie regionali in atto.

Durante l'attesa dell'esito del tampone il detenuto rimarrà in isolamento sanitario in spazi concordati con l'Amministrazione Penitenziaria, e sarà monitorato dal punto di vista clinico ad opera del personale sanitario. Qualora l'esito del tampone fosse negativo il monitoraggio clinico proseguirà fino al termine del periodo di quarantena.

In caso di positività al tampone, il detenuto in isolamento verrà monitorato dal personale sanitario interno salvo necessità di ricovero ospedaliero.

In quest'ultimo caso il personale sanitario contatterà il 118 per l'invio in ospedale. Durante l'attesa dell'ambulanza il paziente dovrà essere fatto aspettare in specifica stanza di isolamento con mascherina chirurgica indossata.

I detenuti definiti come contatti stretti verranno posti in isolamento.

In presenza di casi positivi e contatti stretti fra la popolazione detenuta l'area sanitaria ne darà comunicazione al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS.

Dovrà essere limitato al massimo il numero di operatori sanitari e non, che entrano in contatto con il soggetto positivo o con il contatto e questi dovranno indossare mascherina di tipo filtrante (FFP2) e eventuali altri DPI, come indicati.

In occasione di ogni visita e contatto con soggetti posti in isolamento, e in ogni caso anche nella quotidianità sia gli operatori e sia i detenuti, dovranno rigorosamente rispettare le seguenti indicazioni:

- Lavarsi spesso le mani: il lavaggio e la disinfezione delle mani sono decisivi per prevenire l'infezione. Le mani vanno lavate con acqua e sapone per almeno 20 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcool al 60%.
- Evitare il contatto ravvicinato con le persone e in particolare con coloro che soffrono di infezioni respiratorie acute. Mantenere almeno un metro di distanza dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso a distanza ravvicinata.
- Non toccare occhi, naso e bocca con le mani: Il virus si trasmette principalmente per via respiratoria, ma può entrare nel corpo anche attraverso gli occhi, il naso e la bocca, quindi evitare di toccarli.
- Coprire bocca e naso se si starnutisce o tossisce: se si ha un'infezione respiratoria acuta, evitare contatti ravvicinati con le altre persone, tossire all'interno del gomito o di un fazzoletto, preferibilmente monouso, indossare una mascherina e lavare le mani.
- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol: i disinfettanti chimici che possono uccidere il coronavirus (SARS-CoV-2) sulle superfici sono a base di candeggina/cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico.

Quanto agli eventuali trasferimenti/traduzioni dei detenuti, fermo restando che le misure attualmente in atto hanno portato al massimo contenimento degli spostamenti dei detenuti, come da indicazioni dipartimentali, si precisa che qualora dovesse presentarsi l'esigenza di provvedere comunque al trasferimento dei detenuti in ragione delle esigenze di ordine e sicurezza interna, di giustizia o sanitarie, sarà necessario che il detenuto sia provvisto di nulla osta sanitario alla traduzione.

3. DETENUTO NUOVO GIUNTO

Il personale sanitario e penitenziario durante i contatti con il detenuto nuovo giunto dovrà indossare la mascherina chirurgica e i guanti monouso.

Il triage del detenuto nuovo giunto sarà effettuato nell'immediatezza dell'ingresso, e comunque prima possibile, ad opera del personale della sanità penitenziaria in locali ritenuti idonei dai sanitari che provvederanno ad effettuare una visita medica con accurata intervista amnestica come da circolari del Ministero della Salute del 22 febbraio 2020 e successivi aggiornamenti.

Il nuovo giunto, anche se asintomatico, viene posto in isolamento precauzionale per 14 giorni in idonei spazi messi a disposizione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria. Il detenuto se sintomatico e in gravi condizioni di salute verrà ricoverato. In caso di insorgenza di sintomatologia compatibile con la definizione di caso sospetto di COVID-19, il personale sanitario che opera all'interno dell'Istituto penitenziario informerà per i necessari approfondimenti il Dipartimento di Prevenzione Azienda ULSS.

4. DETENUTO TAMPONE POSITIVO

Nella eventualità che un detenuto risultasse positivo al tampone naso faringeo, e fatta salva la necessità di un ricovero ospedaliero del soggetto, dovrà essere posto in isolamento sanitario all'interno dell'istituto in un locale adeguato concordato con l'Amministrazione Penitenziaria.

Per la distribuzione del vitto andranno utilizzati dei piatti e bicchieri e posate monouso, fazzolettini di carta, possibilmente un vassoio di cartone o vassoi da sterilizzare accuratamente. L'incaricato della consegna del vitto dovrà indossare i dispostivi di protezione individuale appropriati come ad es. mascherina e guanti monouso e dovrà mantenere una adeguata distanza di sicurezza.

Per la pulizia degli ambienti dovrà essere utilizzata candeggina sia sul pavimento che sulle superfici.

Dovranno essere utilizzate possibilmente lenzuola di carta e, qualora non fosse possibile, gli effetti letterecci dovranno essere lavati a 90° gradi. Essi verranno inseriti direttamente dal detenuto nella lavatrice oppure saranno inseriti in un sacchetto di plastica per essere poi conferiti nella lavatrice industriale dove andranno lavati alla stessa temperatura. Il sacchetto di plastica andrà smaltito nei rifiuti speciali. La superficie della lavatrice andrà disinfettata subito dopo l'inserimento delle lenzuola.

Il personale sanitario potrà accedere ai locali di isolamento per la somministrazione della terapia, controllo della temperatura, visite mediche, sia in caso di urgenza e sia per ogni altra necessità. Le visite mediche dovranno essere sempre eseguite nel reparto di isolamento. Il personale sanitario

indosserà dispositivi sanitari come appropriati. Il Personale della Polizia Penitenziaria indosserà analoghi dispositivi di protezione individuali.

Il personale della sanità penitenziaria fornirà i contenitori per i rifiuti speciali i quali saranno posizionati uno all'interno del locale filtro ed uno nella stanza del detenuto. Nei contenitori andranno riposti le mascherine e i guanti usati e i rifiuti prodotti dal detenuto posto in isolamento.

5. DISPONIBILITA' POSTI LETTO IN OSPEDALE

Nel caso di ricovero ospedaliero determinato da infezione da coronavirus, saranno da privilegiare le strutture ospedaliere dotate di reparto protetto.

6. DOTAZIONI ISTITUTI PENITENZIARI

Ogni istituto penitenziario individuerà, sentita l'area sanitaria, le seguenti aree:

1. zona di triage interna da individuare in una sede che preveda tutti i tipi di accesso, anche per detenuti nuovi giunti e permessanti, ecc., dotata di adeguata scorta di mascherine chirurgiche e gestita da personale delle UU.OO. di sanità penitenziaria;

2. zona per l'esecuzione del pre-triage per il personale che a vario titolo è legittimato ad accedere in Istituto, dotata di adeguata scorta di mascherine e di termometro digitale ed eventualmente gestita attraverso la collaborazione di Enti ausiliari come ad. es. la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana.

7. INDICAZIONI PER LE AZIENDE ULSS

Le Aziende ULSS provvederanno a fornire al personale sanitario e ai detenuti "sintomatici" e con specifiche patologie dei DPI necessari. Esse assicurano un numero di tamponi necessari per le eventuali necessità delle strutture carcerarie.

8. INDICAZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

L'Amministrazione Penitenziaria fornirà al proprio personale i DPI necessari e eventualmente a scopo preventivo alla popolazione detenuta che non presenta specifiche patologie (e che non necessitano DPI per motivi sanitari). I detenuti lavoranti riceveranno i DPI dal proprio datore di lavoro.

9. INDICAZIONI FINALI

Le suddette indicazioni saranno soggette a revisione da parte dell'Osservatorio Salute in Carcere quando ritenuto appropriato in base al variare delle procedure sanitarie.